

picchiamo quest'altra razza di animali, dobbiamo farlo mascherati. Ma quando ci offriamo d'aiutarli... be', allora dobbiamo sfoderare i nostri migliori sorrisi e pure i nostri occhi splendenti, ch e noi non abbiamo le stranezze di quei bastardi dagli occhi multicolore. Mi capisce, vero, Solario?"

"Perfettamente, signore".

Elisa si strizza contro Alberto, come sorda di fronte alle parole di Alberro e di Romero. "Molto bene, tenente. Facciamo il nostro lavoro, allora. Si metta la maschera".

*Il colonnello Romero fu il mio ultimo incontro nella caserma del Canera. Mi avevano riassegnato. Sapete cosa significa? Significa che sei un cane sciolto, alla merc  di ogni padrone che passa col guinzaglio che sventola.*

Alberto si guarda attorno e si staziona la giacca color oliva. Tutto   come poco fa: le statue bianche, lo spazio del museo, la rete metallica che sorveglia la pietra del Cassero, lo spazio della sala. Manca Elisa, per . Elisa che gli respirava contro.

Elisa, ora,   seduta. Su una sedia.   legata, Elisa.   legata alla sedia, da bende che le stringono i polsi contro lo schienale e una benda le copre gli occhi.   cieca, Elisa. Alberto, invece, si muove lentamente. Ha un passo da sonnambulo mentre si fa vicino a Romero. L'alito di Romero odora di menta. Menta andina. Cresce sulle rocce, resistente come – dall'altra parte della terra – la ginestra.

